

PER UNO STUDIO DEL DIRITTO DI LIBERTÀ RELIGIOSA

1. Ogni qual volta ci si trova di fronte a problemi di libertà, il disagio profondo che sorge non deriva solo dall'indeterminatezza di un termine abusato, al quale ciascuno tende a dare il contenuto che più crede conforme alle proprie opinioni, quanto della constatazione che la libertà, per secoli uno dei concetti guida dell'evoluzione storica e sociale, ha finito con il perdere —proprio in capo ad ordinamenti costituzionali, democratici e pluralisti— la sua enorme importanza, quasi che, essendosi finalmente concretizzata in precise disposizioni e principi, si possa ora essere appagati del modo in cui essa è venuta attuandosi. Ma piuttosto che tranquillizzare, l'originario disagio si sostanzia in una più profonda insoddisfazione di fronte alle innumerevoli pubblicazioni che, affrontando tali temi, non solo non aggiungono nulla alla problematica tradizionale ma ne delimitano gli ambiti o ne definiscono gli aspetti, preoccupate unicamente di rapportare la vita pratica del diritto ad un settore talmente rilevante¹. All'abuso si aggiunge così una minimizzazione dei problemi di libertà che non trova alcun riscontro nella realtà solo se —passando dall'analisi dottrinale a quella giurisprudenziale e normativa— si constata come tali principi non siano ancora del tutto attuati tenuto conto che, in particolar modo per la libertà religiosa, le disposizioni costituzionali nulla hanno aggiunto alle precedenti previsioni.

Ma v'è un altro motivo di insoddisfazione, meno contingente ed attuale: la libertà religiosa non è un problema solo giuridico ma anche storico e filosofico, di tale rilevanza da non consentire che questi piani di indagine venissero del tutto dimenticati o esaminati a parte, quasi che il diritto di libertà fosse un qualcosa di più del principio di libertà o che la sua classica configurazione come diritto pubblico subbiettivo — ritenuta anch'essa da tutta quanta la dottrina appagante — potesse prescindere da una valutazione della libertà religiosa come concetto o come valore, dimenticando che da tali matrici e su tali presupposti il diritto era sorto².

1 Cfr. La bibliografia internazionale raccolta da A. Gianni, *Religious liberty - Libertá religiosa* (Strasbourg 1980); e le indicazioni bibliografiche, con riferimento alla produzione italiana, di S. Lariècia, *Diritto ecclesiastico* (Padova 1986) 990 ss.

2 Oltre la dottrina citata in prosieguo nel corso di questo paragrafo cfr. C. Magni, *Interpretazione del diritto italiano sulle credenze di religione*, I: *Possibilitá operative analitiche e strutture d'ordine delle scelte normative* (Padova 1959) 92 ss.; P. A. D'Avack, *Trattato di diritto ecclesiastico italiano*,